

APPROFONDISCI  
SUL SITO

## TOKYO

Sul nuovo stadio nazionale  
la firma di Zaha Hadid

FOTOGALLERY SUL SITO



## UNDER 40

Viaggio tra le residenze  
firmate da giovani architetti

FOTOGALLERY SUL SITO



www.progetticoncorsi.ilsole24ore.com

Vianello (Oice): pesano concorrenza alterata e «nanismo»

# Servizi ambientali, mercato «chiuso»

L'engineering italiano vanta buone credenziali, ma deve confrontarsi con le multinazionali «pigliatutto». Studio Cresme: nei prossimi anni sviluppo soprattutto all'estero e nel settore dei rifiuti

DI MAURO SALERNO

**U**n mercato dalle grandi potenzialità, dato in crescita soprattutto all'estero, ma con buoni margini di sviluppo anche in Italia. Tanto da mostrare un andamento positivo anche nel 2012. Una notizia, in uno scenario congiunturale fosco come quello in cui sono costretti a muoversi da qualche tempo professionisti e imprese del mondo dell'ingegneria e delle costruzioni.

Stiamo parlando dell'ingegneria ambientale, nicchia non proprio abituata a finire sulle pagine dei giornali e su cui si accendono i riflettori grazie a un'iniziativa promossa

dall'Oice (l'associazione che riunisce le organizzazioni di ingegneria e architettura) con il contributo di uno studio ad hoc firmato dal Cresme, presentato il 27 novembre a Roma.

I numeri elaborati dall'Istituto di ricerca sulle costruzioni dicono che quest'anno (primi 10 mesi) il mercato pubblico di riferimento delle società di ingegneria italiane attive in questo settore è cresciuto del 31,5% rispetto al 2011, quando aveva fatto segnare una lieve flessione sull'anno prima.

Va però detto che il peso dei lavori ambientali sul totale delle opere pubbliche è diminuito dal 2007 al 2012: nel 2007 valevano il 5,1% del valore dei bandi di

gara delle opere pubbliche, nel 2012 sono scesi al 4,2%, perdendo quasi un punto in percentuale. «Il territorio non sembra essere una priorità del Paese - commenta Lorenzo Bellicini, amministratore delegato del Cresme -. Anche il settore degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti, un settore nel 2012 in forte espansione, vanta un peso percentuale sul totale delle opere pubbliche pari all'1,4%, mentre nel 2007 era pari all'1,6%». Una situazione che si ripercuote anche sul fatturato delle società di ingegneria impegnate nel settore. Secondo le stime, effettuate su un campione di 145 aziende associate al-



Patrizia Vianello (Oice)

Oice, i ricavi 2012 delle società impegnate in campo ambientale sono destinati a scendere del 12,3 per cento. Va un po' meglio per gli esperti di opere idriche, con un calo limitato al 2,9 per cento.

«In realtà - è l'analisi di Bellicini - il mercato in campo ambientale esiste ed è in forte espansione, soprattutto all'estero. In Italia esiste però un forte presidio di grandi società straniere che realizzano buona parte dei fatturati in Europa, e anche in Italia». Un boom cominciato con le normative ambientali imposte a partire dagli anni '80 all'industria. «Oggi - commenta Patrizia Vianello, consigliere delegato Oice -,

## RIFIUTI E OPERE IDRAULICHE: CRESCE LA DOMANDA

I lavori ambientali nel mercato delle opere pubbliche - Appalti in milioni di euro

Tipologia di intervento	2011	Var. % '11-'10	Primi 10 mesi 2011	Primi 10 mesi 2012	Var. % '12-'11
Impianti di smaltimento rifiuti	432	24,9	56	268	378,6
Opere di difesa idraulica e di bonifica	241	-10,4	188	204	8,5
Opere strutturali speciali	233	17,1	191	75	-59,2
Opere di bonifica e protezione ambientale	107	-27,7	91	156	71,4
Verde e arredo urbano	56	-59,7	46	57	23,9
Opere di ingegneria naturalistica	50	22,0	42	24	-42,9
Pulizia di acque marine, lacustri, fluviali	1	ns	1	21	ns
<b>Totale lavori ambientali</b>	<b>1.120</b>	<b>-4,8</b>	<b>615</b>	<b>809</b>	<b>31,5</b>

Fonte: elaborazione Cresme Europa Servizi Osservatorio nazionale lavori pubblici

## Lazzeri (D'Appolonia): «Cresciuti di più oltreconfine»

## Costruzioni e ingegneria, le sinergie saranno un volano contro la crisi

**D**alla geotecnica avanzata per il nucleare all'eccellenza nell'ingegneria ambientale: «Una sfida che oggi, a 22 anni di distanza, possiamo dire di aver vinto».

Così Mario Lazzeri, direttore commerciale di D'Appolonia, società di ingegneria aderente al gruppo Rina, racconta la storia dell'azienda statunitense che negli anni '70 approdò in Italia per lavorare al programma nucleare e che, dopo lo stop all'energia atomica sancito dal referendum del 1987, ha puntato sull'ingegneria ambientale. «Quando l'Italia muoveva i primi passi nella tutela ambientale - dice Lazzeri - abbiamo intuito che questo fosse un settore di sviluppo per l'ingegneria e ci siamo specializzati, accogliendo in azienda profili professionali di alto livello». Tanto che a oggi dei 350 dipendenti della società l'86% possiede una laurea scientifica e il 26% del personale di ingegneria (tutti under 40) ha un dottorato di ricerca o un master: questo perché «l'ingegneria ambientale - aggiunge Lazzeri - rappresenta una componente strategica in tutti i settori delle nostre attività, che spaziano dall'energia, ai trasporti, ai sistemi elettronici».

D'Appolonia ha un fatturato di 50 milioni di euro, sedi in tutto il mondo (abbiamo una forte spinta all'internazionalizzazione e siamo cresciuti più oltreconfine che in Italia) ed è specializzata in servizi avanzati di ingegneria e management per soggetti pubblici (Ministeri, Regioni, Province, Comuni in Italia, Bei, Bers e Com-



Mario Lazzeri

muni e privati (grandi gruppi industriali e grandi contractor dell'oil&gas e delle infrastrutture). «Offriamo valutazioni sull'impatto ambientale e assistenza tecnica ingegneristica per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni previste dalla normativa - spiega Lazzeri - con l'obiettivo di ga-

rantire la sostenibilità del progetto lungo tutto il ciclo di vita, dalla progettazione, alla costruzione, alla fase di esercizio, fino al momento in cui verrà smantellato». Un «lifecycle assessment - aggiunge - che, oltre alla componente ambientale, deve ormai necessariamente tenere conto anche dell'impatto sociale delle opere». Nelle attività di D'Appolonia c'è anche una «quota di progettazione, soprattutto di edifici commerciali» realizzata in associazione con gli architetti: «Si tratta di progetti - spiega Lazzeri - in cui i principi di sostenibilità ambientale, risparmio energetico ed efficienza sono integrati già dall'inizio». Criteri che, secondo il direttore commerciale «andrebbero inseriti anche negli appalti pubblici, con relative premialità».

Su quali fronti si svilupperà il mercato nei prossimi anni? «Sicuramente le smart cities e la produzione di tecnologie avanzate per l'ambiente sono settori con grandi potenzialità - sottolinea Lazzeri - ma soprattutto le sinergie tra società di costruzioni e di ingegneria possono rappresentare un volano per uscire dalla crisi».

A.L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ECO INDUSTRYLINE

Illuminazione a LED modulare per parcheggi multipiano, stazioni di servizio e applicazioni industriali.



HELLA S.p.A.  
Via B. Buozzi, 5  
20090 - Calepio di Settala (MI)  
Tel. +39.02.98835.1  
Fax +39.02.98835.741-742  
industriesitalia@hella.com  
www.hella.it/industries



## NEL SITO



## RAPPORTO OICE

Ingegneria, nel 2011 produzione giù dell'1,8%. Stime negative anche per il 2012, tengono i big e i «tum key»



## PROGETTAZIONE

Con il software Bim costi tagliati fino al 30%. Modelli integrati, il bilancio è positivo: cantieri più sicuri, budget a prova di crisi



www.progettieconcorsi.ilsolo24ore.com

## RICAVI DELLE SOCIETÀ IN FLESSIONE NEL 2012

Produzione delle società aderenti all'Oice per settori di attività

Settori	Prod. 2010	Prod. 2011	Prod. 2012	Var. % '11/'10	Var. % '12/'11
Industria	1.269	1.236	1.701	-2,6	37,6
Trasporti	1.118	1.028	1.007	-8,0	-2,1
Edilizia	597	642	671	7,5	4,6
Ambiente	99	106	93	6,1	-12,3
Energia	229	240	299	5,0	24,5
Agricoltura	85	80	78	-5,9	-2,7
Acqua	124	128	124	3,3	-2,9
Produzione totale	3.586	3.520	4.029	-1,8	14,4

## Aree di mercato

	Italia	Estero
Prod. 2010	2.120	1.466
Prod. 2011	2.009	1.511
Prod. 2012	1.907	2.122
Var. % '11/'10	-5,3	3,1
Var. % '12/'11	-5,1	40,4

Fonte: elaborazione Cresme su dati Oice, 28ª rilevazione annuale sul settore

eccezioni a parte, buona parte dell'industria italiana può a diritto sostenere di avere effettuato un tratto importante del suo percorso verso la compatibilità ambientale». Lo stesso, conferma Bellicini, non è successo nel mondo delle costruzioni «che sembra ancora subire i vincoli di compatibilità ambientale come un appesantimento burocratico. È chiaro che in tempi di crisi la tendenza è quella di comprimere al massimo i costi, ma spesso la via migliore per uscire dalla palude è puntare sull'innovazione. Ora più che mai si salverà solo chi è capace di garantire alti standard di qualità del costruito». Sotto questa luce gli interessi di costruttori e società di ingegneria ambientale potrebbero finire per convergere.

Restano intatti gli altri nodi del mercato denunciati da Vianello, presidente anche di Ambiente, coop toscana con 130 professionisti in organico. Il primo riguarda una concorrenza alterata da incarichi in house e affidamenti basati su prassi fiduciarie piuttosto che su gare formali. «Anche per questo motivo - conclude Vianello - l'ingegneria made in Italy non si è sviluppata come dovrebbe e si trova spesso nelle condizioni di non poter partecipare alle gare non certo per mancanza di qualificazione e competenza, ma per carenza dei requisiti dimensionali che proprio l'assenza di regole a tutela della libera concorrenza non hanno mai favorito».

© FIDUCIARIA REPERITA

## Garozzo, direttore Sineco: «Filiera non standardizzata»

## Sostenibilità «strategica», ma in Italia il know how è ancora poco definito

Un mercato italiano dove «si va sempre più strutturando l'interesse per l'impatto ambientale delle grandi costruzioni» e dove la sostenibilità è diventata una «componente strategica dei progetti». Ma uno scenario «meno maturo rispetto all'estero e dove non esiste ancora una filiera standardizzata e un know how definito». Per Marco Garozzo, direttore esecutivo di Sineco, società milanese del gruppo Gavo costituita nel 1987 da Sina (Società iniziative nazionali autostradali) e attiva nel settore dell'ingegneria per il controllo e la manutenzione delle grandi infrastrutture di trasporto, la «valutazione dell'impatto ambientale delle opere, che va dalla gestione del numero a quella dell'inquinamento atmosferico, dal controllo del versamento di materiali a questioni riguardanti la bonifica dei siti è ormai strategica, tanto che, a volte, la sostenibilità ambientale - aggiunge - prevale sulla sostenibilità economica». Sineco (oggi parte del gruppo Astm Spa Autostrada Torino-Milano, leader nella gestione delle infrastrutture di tra-

sporto, cui fanno capo oltre 1.200 km di rete autostradale nazionale) è specializzata nel controllo di ponti, viadotti e gallerie (oltre 1.000), nella manutenzione delle pavimentazioni stradali e aeroportuali (oltre 5 mila km di rilievi eseguiti all'anno) e nel monitoraggio per la qualità dei materiali. «Fino a 20 anni fa le infrastrutture venivano costruite con adempimento quasi volontario - spiega Garozzo - mentre oggi la tutela dell'ambiente e l'utilizzo razionale delle risorse rappresentano un fattore centrale per la progettazione». Per Sineco il mercato di riferimento «è sicuramente quello italiano», dove «il quadro normativo è abbastanza definito», anche se le procedure non sono omogenee in tutti i settori: «Se nel controllo dell'inquinamento chimico, per esempio, esistono prassi definite, in uso da tempo da grandi società appaltanti - dice Garozzo - lo stesso non accade sul fronte paesaggistico, dove il quadro è ancora confuso e c'è scarsa sensibilità».

AL.Tr.

© FIDUCIARIA REPERITA

## Ventura (Vdp): «Pesa la competizione con le grandi»

## Trasporto e infrastrutture: una corsa continua per rispettare la normativa

Vent'anni di attività nel settore ambientale aiutano a raccontare l'evoluzione di un mercato dell'ingegneria che ha rincorso le prescrizioni legislative, nazionali ed europee, supportando i clienti pubblici e privati che hanno dovuto adeguarsi alle normative in rapida evoluzione.

Vdp Srl è una società fondata nel 1991, un team di 25 persone (di cui il 30% sono ingegneri e il resto sono tecnici di diversa professionalità). L'organizzazione delle attività è fondata sulla costante interazione tra tutti i settori di intervento, in un lavoro di squadra che, attraverso l'interdisciplinarietà dei singoli professionisti, permette di raggiungere un prodotto «finito» completo.

La società è guidata dall'ingegner Francesco Ventura (54 anni) e ha un fatturato annuo dell'ordine dei 2,5 milioni e che concentra la sua attività sul settore delle infrastrutture e dei trasporti.

I principali clienti? Anas, Rfi, Italferr, Adr e altre società aeroportuali. «Abbiamo collaborato per la redazione del piano di ampliamento del progetto di Fiumicino e sempre per Adr avevamo partecipato alla pianificazione dell'aeroporto di Viterbo» racconta Ventura.

Vdp fa studi di impatto ambienta-



■ Francesco Ventura

le e strategico, studi di fattibilità e screening ambientali, progetti di archeologia preventiva, ricerca di sistemi innovativi in ambito ambientale, progettazione di barriere antirumore, piani di zonizzazione acustica e di risanamento, studi di monitoraggio e qualità dell'aria.

Alcuni incarichi sono frutto di gare, ma molti si ottengono per la fiducia conquistata sul campo in tanti anni di attività. «Si sente il peso della crisi - dice Ventura -. Abbiamo lavorato molto negli anni della legge obiettivo quando si è costruito poco ma i progettisti hanno avuto molte opportunità. Ora risentiamo anche della competizione con le grandi società di ingegneria che, anche per mancanza di altri tipi di commesse, investono in questi tipi di progetti».

Nell'ampio spettro delle commesse che riguardano l'ingegneria ambientale c'è anche una quota di progettazione. «Normalmente gestiamo tutto all'interno della nostra società grazie a una squadra interdisciplinare. Con architetti e naturalisti - dice Ventura - per esempio riusciamo a sviluppare progetti di risanamento acustico e possiamo progettare barriere antirumore arrivando fino all'esecutivo».

© FIDUCIARIA REPERITA

## Cavallone (Nier): «In Italia società troppo piccole»

## Regia ai professionisti ambientali se l'obiettivo sono le smart cities

Dagli anni '90 tutti i processi autorizzativi sono stati sottoposti a una verifica ambientale: «è come se il tema "ambiente" inglobasse tutti gli altri aspetti del progetto e non fosse più solo una questione tecnica. Ecco allora - dice Giuseppe Cavallone - che l'approccio multidisciplinare - spiega l'Ad - che ci consente di occuparci di sicurezza, di temi legati alla protezione civile, di grandi rischi nel settore chimico e petrolchimico, di tutela dell'ambiente e di riduzione dei consumi».



■ Giuseppe Cavallone

La società in cui opera Cavallone fornisce tutti i possibili servizi tecnici integrati che riguardano l'energia e l'ambiente (dalla raccolta dati, all'analisi, fino alla redazione di interventi operativi).

Con un fatturato di 5,7 milioni all'anno (10 milioni il fatturato del gruppo di cui Nier è parte) lavorano in questa azienda con base a Castel Maggiore (Bologna) circa 120 persone. In gran parte sono ingegneri,

fisici e biologi, impegnati a tutto campo su tematiche che, nel 1977 quando la società è nata erano quasi sconosciute.

«La nostra forza sta nell'approccio multidisciplinare - spiega l'Ad - che ci consente di occuparci di sicurezza, di temi legati alla protezione civile, di grandi rischi nel settore chimico e petrolchimico, di tutela dell'ambiente e di riduzione dei consumi».

In questo settore gli ingegneri lavorano prevalentemente con la committenza privata: 35% pubblica e restante privata per Nier Ingegneria. «Per il pubblico - continua Cavallone - possiamo dare supporti alle attività di programmazione territoriale, di analisi delle acque, di piani strategici dei sindaci o ancora riusciamo a sviluppare soluzioni innovative in tema di biodiversità».

Nier ha iniziato a lavorare anche all'estero (15% del fatturato) «ma rispetto ai competitor internazionali i nostri numeri sono modesti - conclude Cavallone -. La sfida che oggi il mercato richiede è quella di essere allo stesso tempo specializzati e interdisciplinari. Ecco perché bisogna investire anche sulle dimensioni delle nostre società: all'estero ci si confronta con gruppi che contano da 300 a 30 mila persone».

© FIDUCIARIA REPERITA